

Il presidente della Repubblica nell'anniversario dell'8 settembre

Scalfaro: «Pacificazione ma nella verità»

La «memoria di tutti i morti di ogni fronte, di ogni battaglia» non muta il «valore e la gloria di chi lottò per la libertà» non muta la condanna della dittatura. Scalfaro ha commemorato a Roma il cinquantenario dell'8 settembre riaffermando il valore della «pacificazione» ma nel «rispetto della verità». Il ministro della Difesa Fabbrini ha criticato alcune tesi del revisionismo storico.

ALBERTO LEISS

ROMA. Alla presenza delle massime autorità dello Stato - col presidente della Repubblica e con Spadolini e Napolitano e il presidente del Consiglio Ciampi - e dei vertici militari è stato ricordato ieri a Roma l'anniversario dell'8 settembre. Scalfaro ha deposto una corona e ha parlato a Porta S. Paolo ricordando i caduti militari e civili che si opposero alle truppe tedesche. Il capo dello Stato ha ripetuto che tutti i morti di «ogni fronte» devono essere ricordati ma che «ciò non muta la condanna della dittatura». «L'amore - ha

anche detto - rappacifica e ci riscopre fratelli ma non muta la realtà e i fatti così come si sono compiuti». Scalfaro ha anche parlato di «grave follia della guerra» e invece di «eroismo» di chi si batté per la libertà. Il ministro della Difesa Fabbrini ha ribadito che nella Resistenza è la «genesi» del sistema democratico italiano. Ci sarà ora l'udienza al Quirinale che sta dal generale Poli e da Giulio Cesare Baghino che tante polemiche ha suscitato? È lo stesso Poli, presidente dell'associazione dei combattenti della guerra di liberazione a dire che non intende insistere

MARCO FERRARI A PAGINA 7

Occhetto allerta Ciampi e ottiene dal governo un provvedimento per la prima emergenza. I lavoratori proclamano due giorni di sciopero generale. In arrivo un'altra manovrina

Tregua per l'Enichem

Salari garantiti per una settimana



Achille Occhetto

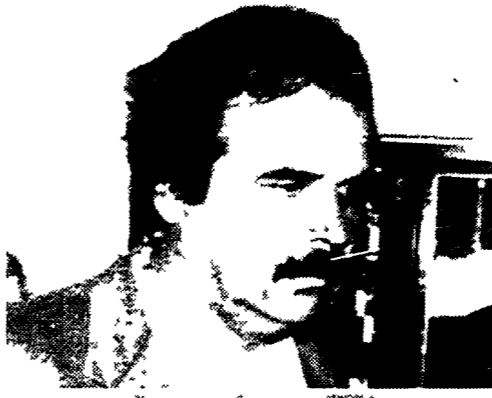
Sospesi fino a lunedì dopo una telefonata di Occhetto a Ciampi, gli effetti economici della cassa integrazione per gli operai dell'Enichem di Crotone. Ma l'atto di distensione del governo solo in parte allenta la tensione. Restano i posti di blocco e intanto Cgil, Cisl e Uil proclamano per oggi e lunedì lo sciopero generale. Questa notte il governo vara la proposta di legge finanziaria

NUCCIO CICONTE PIERO DI SIENA

Proclamati a Crotone da Cgil, Cisl e Uil due giorni di sciopero generale per oggi e per lunedì 13 quando si torna a trattare a Roma. Intanto viene dopo una telefonata di Occhetto a Ciampi un atto sia pur tardivo di distensione da parte del governo. L'Eni ha infatti sospeso gli effetti economici della cassa integrazione dei lavoratori Enichem fino a lunedì. Nella mattinata di ieri la segreteria del Pds ha confermato l'appoggio alle ragioni della protesta della città calabrese e Occhetto e ammonito il governo a non sottovalutare la situazione di tensione sociale nel Mezzogiorno. «Questo - dice - è solo l'annuncio di quello che potrà accadere in autunno». E infatti sull'occupazione la protesta dilaga in tutto il paese mentre si aprono nuovi fronti di crisi. È la Confindustria a rinfacciare il proprio ottimismo solo nel 1994 i primi segni di ripresa. Nella notte il governo vara la Finanziaria 28 mila miliardi di tagli e 2.700 di nuove entrate. Già annunciata un'altra manovra da 4.000 miliardi per la fine dell'anno.

A GALIANI R. WITTENBERG ALLE PAGINE 3, 4 e 15

Camallo uccide provveditore del porto che voleva commissariare la Compagnia



JENNER MELETTI A PAGINA 8



In attesa che il professor De Felice ci spieghi che l'otto settembre è venuto dopo il sette e prima del nove, vorrei chiedere se potessi a ciascuno dei lettori di questo giornale se davvero le «letture» di quel periodo rappresentino una così «sconvolgente e radicale novità». È in atto ad esempio una pensosa riflessione sull'amicizia i revisioni dei conti con la storia affermano che non è stata quella una patria delle più gloriose e magnanimità del Novecento europeo. Lo affermano con piglio temerario «andando bene le sillabe» con l'aria di sostenere una tesi giudicissima e provocatoria. Mi chiedo piuttosto chi abbia mai sostenuto il contrario. Se è per caso qualcuno in Italia che abbia mai definito l'otto settembre una giornata di gloria militare e lustro patriottico. Basterebbe avere rivisto ieri sera *Tutti a casa* di Monicelli per capire benissimo lo spirito di umano «volteggio» non certo di orgoglio rivoluzionario con il quale un paese «stremato dalla guerra accoglie caduta la dittatura, quell'ovvio passaggio dal fronte del nazifascismo a quello opposto. Siamo dunque d'accordo tutti e sessanta milioni col professor De Felice. Ed è forse questo l'unico modo per piaciario.

MICHELE SERRA

Il leader dei Popolari incontra Martinazzoli: «Possiamo fare un tratto di strada insieme». Si sta lavorando per candidature comuni alle prossime elezioni?

È disgelo tra Segni e la Dc

Ma la Dc non è ancora cambiata

ENZO ROGGI

Grandissima eco all'incontro Martinazzoli Segni: inforazione poca congetture tante. Non si tratta di cose insignificanti beninteso ma ci chiediamo se essa possa davvero appassionare un Paese angosciato da ben altri eventi. Due leader fino a ieri fieri contendenti dialogano su una tavola di questioni immaginabile ma ignota. «Disgelo» tra un transfuga dalla Dc e il segretario della Dc. Forse pensano a future «alleanze». Questo ci fa pensare ai riprodi di antiche movente della politica mentre incombe una aspra crisi sociale una politica che parla a sé stessa senza capacità di comunicare qualcosa di interessante al presente reale. Proprio perché tutti ci muoviamo sulla tabula rasa degli assetti politici consueti c'è bisogno di una diplomazia pubblica dei punti di vista delle proposte delle prospettive su cui la gente possa giudicare ed influire.

Un merito tuttavia l'incontro l'ha avuto ed è l'aver evocato due vicende: quella della Dc e quella di Alleanza democratica cariche di problemi: insoluti come a dire l'incontro di due ambiguità. Domina certamente la vicenda democristiana nella sua drammatica semplicità: un partito decide di essere altro da ciò che è stato: mostra due anime inconciliabili che tuttavia «si fondono» nel comune tra passato e un «nuovo» indefinito. Cepaloni e Lavarone hanno «spettacolarizzato» questa eterna singolarità democristiana di mandare avanti avanguardie rinnovatrici seguite da una truppa immutabile. Ma questa singolarità storica ha potuto agire e vincere in tempi di assicurata centralità politica statale. Oggi è diverso: la ex Dc ha tutto intero il carico di stabilire cosa essere: dove andare per che cosa e con chi in uno scenario non più dominabile. E allora le due anime significano due partiti: due programmi: due prospettive politiche: un nuovo centro: o una connotazione progressista. Il dilemma viene posto dall'interno dello stesso mondo cattolico a una Dc la quale ancora ieri ha parlato le lingue inconciliabili di Rosy Bindi e di Sbardella. Se dietro il Martinazzoli che andava all'incontro con Segni ci fosse stata la chiara opzione di un partito popolare-cristiano liberatosi delle proprie macene e in cerca di una credibile dislocazione sul fronte dei progressi: smo democratico allora si sarebbe potuto parlare non di «disgelo» ma di un'operazione politica limpida e riconoscibile. L'insoluta questione democristiana grava necessariamente anche su Mario Segni e connota ambigualmente la sua decisione di aprire il dialogo. Segni ve ne andò dalla Dc con un atto di rottura sollecitando una rottura della Dc sul discrimine conservazione-rinnovamento. Ha forse ritenuto che questa sua attesa sia già stata soddisfatta o sia sicuramente in cammino? Noi per primi ci augureremmo che così fosse. Ma il processo è tutto da verificare. Ha inteso «dare una mano» al rinnovatore? Ma egli è esponente di una formazione politica «in fieri» che ha proclamato l'obiettivo di una sicura aggregazione di forze nuove di riforma per il governo del Paese. È interesse di tutti liberare forze rinnovatrici dell'universo politico cattolico senza di che è sicuramente difficile se non impossibile costruire il nuovo schieramento di governo. Ma il modo per ottenerlo è appunto provocare chiarimento e rottura: non inseguire spezzoni di un partito che è ancora unito e tale dice di voler rimanere. Giustamente egli come la querchia ha respinto l'appello ad una alleanza Dc-Pds al Nord in funzione anti-lega. Non può credere che il problema si risolva sostituendo il nome della Bindi con quello di Martinazzoli. E deve mettere in conto le conseguenze devastanti che compromessi obliqui potrebbero avere sull'unità delle forze reali di rinnovamento.

Bianco «Noi di Ad guardiamo a sinistra»

R. LAMPUGNANI A PAG. 5

Segni e Martinazzoli si sono incontrati per «un largo giro di orizzonte». E hanno parlato di elezioni politiche e di candidature. Segni ha chiesto che il voto non slitti oltre la primavera, e che il candidato-premier sia indicato preventivamente. Martinazzoli s'è detto d'accordo. Anche sull'idea di un'alleanza che vada dal Pds al Partito popolare. Occhetto: «Temo il tentativo di rimettere in piedi un nuovo centro».

FABRIZIO RONDOLINO

Segni e Martinazzoli si sono incontrati martedì sera per «un largo giro di orizzonte». Massimo riserbo sui contenuti del colloquio ma anche grandi soddisfazioni di entrambi i partecipanti. Martinazzoli: «Dovremo trovare candidature comuni per le prossime elezioni amministrative di novembre anche se per Roma è troppo tardi». Non così però per Venezia o Napoli. Ma è soprattutto delle prossime elezioni politiche che s'è parlato. Segni ha chiesto che il voto non slitti oltre la primavera e che il candidato premier sia indicato preventivamente. Martinazzoli s'è detto d'accordo. Nasce un cartello Dc-Alleanza democratica? Non esattamente. Nel corso del colloquio Segni avrebbe discusso con Martinazzoli l'ipotesi di una «grande alleanza» che vada dal nascente Partito popolare fino al Pds. E Martinazzoli non ha detto di no. Intanto Ad ha chiesto due incontri ufficiali proprio a Martinazzoli e a Occhetto. Il leader della Quercia è però polemico nel giudicare l'incontro: «Temo che ci sia solo il tentativo di rimettere in piedi un nuovo centro». Commenti entusiastici invece dall'interno della Dc.

A PAGINA 5



Karl Popper Ora rischiamo la terza guerra mondiale

Karl Popper critica l'Occidente per il mancato intervento in Bosnia. «Bisognava impedire i massacri con le armi. Adesso nessun accordo è possibile. Così comiamo il rischio di un conflitto nucleare». «La proposta di deporre le armi in un mondo in cui circolano bombe atomiche è di un nichilismo assoluto».

GIANCARLO BOSETTI A PAGINA 2

Curcio latitante per 24 ore Sospesa la libertà

Renato Curcio, leader storico delle Br, è tornato in carcere a tempo pieno. Il giudice di sorveglianza ha sospeso la semilibertà perché il sociologo è rientrato con 24 ore di ritardo da un permesso di 9 giorni. La sospensione dovrà ora essere vagliata dal tribunale entro 30 giorni. Curcio che era stato a Trento a visitare la tomba della moglie, si è giustificato dicendo di avere sbagliato i conti sui giorni di permesso.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Torna in carcere Renato Curcio, l'ex leader br. Il giudice di sorveglianza gli ha revocato il regime di semilibertà di cui godeva attualmente per dargli una «operativa editoriale». Motivo: un ritardo di un giorno nel ripresentarsi dopo un permesso di 9 giorni per andare a visitare la tomba della moglie Mara Cagol a Trento e la cognata Milena Cagol a Fiera di Primero con la quale era rimasto in contatto durante tutti gli anni del carcere. Dice il direttore del carcere di Rebibbia Mauro Manari: «Curcio afferma di essersi sbagliato nel fare i conti». L'avvocato dell'ex leader br Giovanni Lombardi non era più in contatto con il suo assistito da circa un mese ed attende un nuovo incarico per occuparsi del caso. La sospensione della semilibertà che è una misura cautelativa dovrà essere confermata dal tribunale entro trenta giorni. I giudici si riuniranno per decidere se revocare o meno la semilibertà. Nel caso in cui il tribunale non si riunisca il provvedimento decadrebbe automaticamente.

A PAGINA 10

Obbligatoria almeno un giorno a settimana una prima serata di qualità. Esautorati il vicedirettore generale e il direttore del personale

Rai, cultura per decreto

Visconti I turbamenti del giovane Luchino



A PAGINA 17

Curzi Lascio il Tg3 ma non mi arrendo



SILVIA GARAMBOIS A PAGINA 6

ROMA. Ogni rete Rai al meno una volta a settimana dovrà programmare una prima serata culturale. La decisione è del Cda. Non mancheranno le polemiche: la cultura per decreto la uno straripante effetto. Quella di ieri è stata una giornata movimentatissima. Una ridda di voci su avvisi di garanzia ai massimi vertici ha gettato nel panico la dirigenza di viale Mazzini. Alla fine le voci sono rimaste tali ma alcune vittime illustri sono cadute comunque. Il consiglio di amministrazione della Rai ha accettato le dimissioni di due «potentissimi». Giovanni Salvi, vice direttore generale per la televisione e Francesco Di Domenico, capo del personale. Il primo sarà sostituito «ad interim» dallo stesso direttore generale Gianni Locatelli il secondo da Pierluigi Celli.

ROMA. Ogni rete Rai al meno una volta a settimana dovrà programmare una prima serata culturale. La decisione è del Cda. Non mancheranno le polemiche: la cultura per decreto la uno straripante effetto. Quella di ieri è stata una giornata movimentatissima. Una ridda di voci su avvisi di garanzia ai massimi vertici ha gettato nel panico la dirigenza di viale Mazzini. Alla fine le voci sono rimaste tali ma alcune vittime illustri sono cadute comunque. Il consiglio di amministrazione della Rai ha accettato le dimissioni di due «potentissimi». Giovanni Salvi, vice direttore generale per la televisione e Francesco Di Domenico, capo del personale. Il primo sarà sostituito «ad interim» dallo stesso direttore generale Gianni Locatelli il secondo da Pierluigi Celli.

A PAGINA 6

Turno infrasettimanale del campionato di calcio

La Juve torna grande e affonda la Sampdoria

Terza giornata del campionato di calcio caratterizzata dalla vittoria casalinga della Juventus per 3-1 contro la Sampdoria. I bianconeri riscattano la sconfitta subita dalla Roma domenica all'Olimpico. La formazione di Trapattoni ha ribaltato il momentaneo svantaggio gol di Gullit per la Samp con Conte. Roberto Baggio e Moeller Paregola il Milan a Piacenza mentre l'Inter supera di misura a S. Siro la Cremonese. Nella capitale la Lazio batte il Parma. Napoli-Torino e Udinese-Roma finiscono a reti inviolate nel derby pugliese. La Foggia batte il Lecce per 2 a 0. Sempre nella giornata di ieri straordinario record del mondo nell'atletica a Pechino: nei 10.000 metri la cinese Wang Junxia ha superato di 41 secondi il precedente primato.

NELLO SPORT

In edicola sabato 11 settembre con l'Unità

Luciano Violante

I corleonesi

Mafia e sistema eversivo

Intervista di Giuseppe Caldarola

L'Unità